

## *La stanza di Mantegna*

*Capolavori dal Museo Jacquemart-André di Parigi*

mostra a cura di Michele Di Monte

**Gallerie Nazionali di Arte Antica - Palazzo Barberini**

**Preview stampa:** mercoledì 26 settembre, ore 11.00

**Inaugurazione mostra:** mercoledì 26 settembre, ore 18.00 – 21.00

**Apertura mostra:** 27 settembre 2018 – 27 gennaio 2019

### COMUNICATO STAMPA

Le Gallerie Nazionali di Arte Antica presentano dal 27 settembre 2018 al 27 gennaio 2019, nella sede di **Palazzo Barberini** a Roma, la mostra *La stanza di Mantegna. Capolavori dal Museo Jacquemart-André di Parigi*, a cura di Michele Di Monte.

La mostra, frutto di uno scambio con il Museo Jacquemart-André di Parigi, è incentrata su un ristretto numero di opere di notevole qualità e di grande importanza sia dal punto di vista della storia dell'arte che da quello della storia del collezionismo e del gusto, fra cui due capolavori di Andrea Mantegna.

L'artista soggiornò a Roma dal 1488 al 1490 invitato da papa Innocenzo VIII a decorare la cappella del nuovo edificio del Belvedere. Le pitture con le Storie di Giovanni Battista e dell'Infanzia di Cristo andarono perdute durante alcune ristrutturazioni settecentesche.

In città non si conservano opere autografe di Mantegna perciò la mostra è un'occasione unica per ammirare alcune opere di questo straordinario Maestro.

**Sei le opere in mostra**, raccolte dal celebre collezionista Edouard André (Parigi 1833-1894) e da sua moglie Nélie Jacquemart (Parigi 1841-1912), che lasciarono in eredità la loro prestigiosa collezione allo Stato francese.

La selezione è incentrata sul capolavoro di **Andrea Mantegna**, *Ecce Homo*, chiara sintesi di inizio Cinquecento tra le esigenze della pittura devozionale e una costruzione scientifica delle forme

anatomiche e dello spazio. Il quadro di Mantegna riveste un ulteriore, eccezionale interesse anche per il suo stato di conservazione, che documenta la tecnica esecutiva originale del pittore e gli effetti estetico-visivi da lui perseguiti.

Accanto all'*Ecce Homo* sarà esposta un'altra opera attribuita allo stesso Mantegna, la più giovanile ***Madonna con il Bambino tra i santi Gerolamo e Ludovico di Tolosa***, che testimonia, con una cronologia più precoce (1455), l'interpretazione mantegnesca delle immagini di Maria, soggetto ampiamente trattato in area veneta dalla bottega di Giovanni Bellini, con cui Mantegna era in stretto contatto.

Questi sviluppi iconografici ed estetici possono cogliersi chiaramente nella piccola tavola, ***Madonna col Bambino***, di **Giovanni Battista Cima da Conegliano**, che riprende e riformula quell'ormai autorevole e fortunato modello tipologico.

Il raro ritratto su pergamena di **Giorgio Schiavone** illustra invece l'interesse per il genere allo stesso tempo moderno e classicizzante del ritratto celebrativo, declinato in un profilo inciso di ispirazione antica e reso con un gusto prezioso della materia che l'artista aveva maturato nella bottega del mastro padovano Francesco Squarcione.

Il culto delle forme dell'arte antica è altrettanto evidente sia nel disegno di scuola mantegnesca, ***Ercole e Anteo***, sia nel ricercato bronzetto di **Andrea Briosco**, detto **il Riccio**, anch'egli attivo in area padovana, che raffigura **Mosè** con l'eleganza della posa e il panneggio solenne di una piccola statua classica.

Tutti questi pezzi lasciano trasparire una fase della storia del collezionismo d'arte europeo della fine del XIX secolo, segnato dalla crescente passione per le opere del Rinascimento italiano e per i maestri delle scuole veneta e toscana, in un intreccio in cui si fondono interessi di ordine sociale ed economico, esigenze conoscitive, critiche e storiche e nuove aspirazioni intellettuali, che può trovare un eloquente parallelo nella raccolta di opere che la collezionista tedesca Enrichetta Hertz (Colonia 1846 - Roma 1913) donò alla Galleria Nazionale all'inizio del secolo scorso.

Roma, settembre 2018

**Opere in mostra:**

1. **Andrea Mantegna** (Isola di Carturo 1431 – Mantova 1506)

*Ecce Homo*, 1500 ca

tempera su tela montata su tavola 54,7 x 43,5 cm

Paris, Musée Jacquemart-André – Institut de France © Studio Sébert Photographes

**2. Andrea Mantegna**

*Madonna col Bambino e i santi Gerolamo e Ludovico di Tolosa*, 1455  
ca

tempera su tavola, 69,4 x 44,4 cm

Paris, Musée Jacquemart-André – Institut de France © Studio Sébert  
Photographes

**3. Giorgio Schiavone** (Scardona 1433/36 – Sebenico 1504)

*Ritratto d'uomo*, 1460 ca

Tempera su pergamena montata su tavola, 37,7 x 29,8 cm

Paris, Musée Jacquemart-André – Institut de France © Studio Sébert  
Photographes

**4. Giovanni Battista Cima da Conegliano** (Conegliano 1459/60 –  
1517/18)

*Madonna col Bambino*, 1490-92

Olio su tavola, 44 x 33 cm

Paris, Musée Jacquemart-André – Institut de France © Studio Sébert  
Photographes

**5. Andrea Briosco, detto il Riccio** (Trento 1470 ca – Padova 1532)

*Mosè*, 1513

Bronzo, 49,8 x 21 cm

Paris, Musée Jacquemart-André – Institut de France © Studio Sébert  
Photographes

**6. Scuola mantegnesca**

*Ercole e Anteo*

Inchiostro su carta, 29,4 x 18 cm

Paris, Musée Jacquemart-André – Institut de France © Studio Sébert  
Photographes

**MATERIALI STAMPA E FOTO AL LINK:**

[http://bit.ly/Barberini\\_Mantegna\\_Straus](http://bit.ly/Barberini_Mantegna_Straus)

**UFFICIO STAMPA:**

Maria Bonmassar: +39 06 4825370 | +39 335 490311 |

[ufficiostampa@mariabonmassar.com](mailto:ufficiostampa@mariabonmassar.com)

**INFORMAZIONI:**

[www.barberinicornorsini.org](http://www.barberinicornorsini.org)

**MOSTRA:** *La stanza di Mantegna. Capolavori dal Museo Jacquemart-André di Parigi*, a cura di Michele Di Monte

**SEDE:** Roma, Palazzo Barberini, via delle Quattro Fontane, 13

**BARBERINI**  
GALLERIE  
**CORSINI**  
NAZIONALI

**PREVIEW STAMPA:** mercoledì 26 settembre 2018, ore 11.00

**INAUGURAZIONE MOSTRA:** mercoledì 26 settembre 2018, ore 18.00 – 21.00 (ultimo ingresso 20.30)

**APERTURA AL PUBBLICO:** 27 settembre 2018 – 27 gennaio 2019

**ORARI:** martedì/domenica 8.30 - 19.00. La biglietteria chiude alle 18.00

**GIORNI DI CHIUSURA:** lunedì, 25 dicembre, 1° gennaio

**BIGLIETTO BARBERINI CORSINI:** Intero 12 € - Ridotto 6 €

Il biglietto è valido dal momento della timbratura per 10 giorni in entrambe le sedi del Museo: Palazzo Barberini e Galleria Corsini. Gratuito: minori di 18 anni, scolaresche e insegnanti accompagnatori dell'Unione Europea (previa prenotazione), studenti e docenti di Architettura, Lettere (indirizzo archeologico o storico-artistico), Conservazione dei Beni Culturali e Scienze della Formazione, Accademie di Belle Arti, dipendenti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, membri ICOM, guide ed interpreti turistici in servizio, giornalisti con tesserino dell'ordine, portatori di handicap con accompagnatore, personale docente della scuola, di ruolo o con contratto a termine, dietro esibizione di idonea attestazione sul modello predisposto dal Miur.

Informazioni: [comunicazione@barberinicorni.org](mailto:comunicazione@barberinicorni.org)



@BarberiniCorsini



@BarberiniCorsin



@BarberiniCorsini

Condividi con: [#palazzobarberini](#), [#lastanzadimantegna](#)

## *La stanza di Mantegna*

*Capolavori dal Museo Jacquemart-André di Parigi*

mostra a cura di Michele Di Monte

**Gallerie Nazionali di Arte Antica - Palazzo Barberini**

27 settembre 2018 – 27 gennaio 2019

### **PANNELLO DI SALA**

#### LA STANZA E IL FANTASMA

Col termine “stanza” – scriveva Dante nel *De Vulgari Eloquentia* – si intende “una dimora capace ovvero ricettacolo di tutta l’arte”. Dante ovviamente parlava di poesia, ma lo spazio che egli così definisce non è solo nozione tecnica né l’immagine che la similitudine evoca indica un luogo esclusivamente fisico. Piuttosto, la stanza è una dimensione ideale in cui si raccoglie in nuce – o, meglio, “in grembo”, secondo Dante – un più vasto organismo e un più ampio orizzonte, quello di tutta un’arte, appunto.

È in questo senso che possiamo intendere in fondo anche la stanza del collezionista come quella del museo, ed è così che si possono intendere le stanze che i facoltosi coniugi Edouard André (Parigi 1833-1894) e Nélie Jacquemart (Parigi 1841-1912) allestirono e arricchirono con incessante entusiasmo nella loro lussuosa dimora parigina, poi divenuta il celebre museo che porta ancora il loro nome. Ma in quelle stanze consacrate all’arte – in particolare alla pittura del Rinascimento italiano, fiorentino, veneto – non si raccolgono solo oggetti e capolavori, ma prende forma anche un desiderio di appropriazione, che è tanto più forte quanto più sfuggente è il suo oggetto, quanto più quell’oggetto è un fantasma che la passione, la passione dell’amatore, paradossalmente, può contemplare solo a distanza.

#### POSSEDERE LA LONTANANZA

C’è qui un più profonda connessione, forse non fortuita e non senza un qualche tipo di immedesimazione, tra il sogno borghese di un Rinascimento cortese, che aspirava a riunire “tutte le arti di un’epoca” per “resuscitare il passato” – come recitava la prima guida del museo parigino (1913) – e il sogno, ben più ambizioso, del Rinascimento stesso, anch’esso desiderio non meno appassionato ma più smisurato di appropriazione, inteso a far rivivere il fantasma delle forme dell’antichità, dell’arte e della civiltà classiche.

Questo miraggio dell'umanesimo attraversa tutta l'arte italiana, e non solo, tra il XV e il XVI secolo, dalle stanze poetiche di Poliziano a quelle dipinte di Mantegna, ma, come tutti i miraggi, si distingue soltanto quando lo si guardi di lontano, e resta perciò una tensione costante ma irrisolta e irrisolvibile. Come è in fondo irrisolvibile il problema di far rivivere ciò che il passato ha consegnato alla storia senza trasformarlo con ciò stesso in qualcosa d'altro da quel che era.

È dunque soprattutto un fantasma del desiderio che spinge gli artisti italiani a cercare l'auctoritas del proprio modello nella forma scolpita, che è la forma per eccellenza dell'arte classica. Così è nel prezioso ritratto di Giorgio Schiavone, che conferisce al profilo encomiastico della figura la "spiccata" incisività della glittica e della numismatica antiquariale; e così ancor più nel paludato bronzetto del Briosco, che trasfigura Mosè – destinato, si badi, a un'abbazia benedettina – in un idolo semipagano, in cui i raggi sulla fronte del profeta diventano sorprendentemente le corna d'ariete di Giove Ammone. Persino nelle immagini più canoniche della tradizione cristiana, come nella tavoletta devozionale di Cima da Conegliano, si avverte qualcosa dell'essenziale e tetragona plasticità di forme scultoree.

#### IL DEMONE DI MANTEGNA

Ma questo spirito antiquario, che come è stato detto pone "all'unisono", sia pure per un breve momento, l'archeologo, il pittore e l'umanista, raggiunge il suo culmine in Mantegna.

Culmine problematico, tuttavia, perché se è vero che la ricerca visionaria dell'artista fu quasi soggiogata dal demone della classicità – al punto da firmare in lettere greche una sua opera, e non solo per sfoggio di competenze epigrafiche – è pur vero che Mantegna ebbe un'acuta percezione dell'istanza prospettica, che non è puramente geometrica o spaziale, ma in primo luogo storica. Ciò significa non solo che il culto degli antichi non può resuscitare gli antichi culti, ma soprattutto che l'immagine interroga sempre i suoi contemporanei, e bisogna decidere sempre di nuovo.

Forse non è un caso che una delle opere più celebri e controverse di Mantegna, l'*Ecce Homo* che qui è in mostra, non rappresenta, in effetti, Pilato che presenta Cristo al popolo, ma piuttosto, al contrario, il popolo che presenta Cristo a Pilato. E Pilato, giustamente, non c'è, perché "è" dalla nostra parte del quadro. L'antico giudice romano, con potere di vita e di morte, siamo noi, davanti all'immagine.

Ognuno deve affrontare i propri demoni, nelle proprie stanze o, come avrebbe detto meglio Dante, nella "secretissima camera de lo cuore".